OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 205 DICEMBRE 2018 •

"ABBIAMO SCONFITTO LA POVERTÀ ORA TOCCA AI POVERI"





Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO - con questi contribuisce alle spes di STAMPA e redazione. Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO.

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
  ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative Centro Diurno Attavante Via Attavante, 2 -50143 Firenze Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55
Lun, Mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo ARCI IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055 294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTAR. VINCENZIANO:
Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 12rosso Firenze. Tel. 055 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 28482 orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di
ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel.055/2298922

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 -orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri -
V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale": Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE: Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel.0552480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

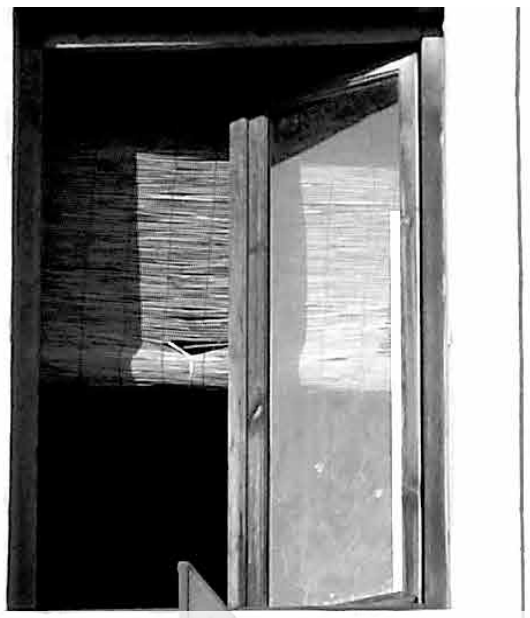
Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro"***
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: Mariapia Passigli
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
- Abbonamento annuale €30;
socio sostenitore €50
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel 055 2286348***
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***

PER DARE IL 5X1000 A FUORI BINARIO
CF 94051000480

LA BACHECA DI FUORI BINARIO



IL CASTELLO INCANTATO

Abito da quando sono nata in un castello bellissimo: le sue mura, dalle fondamenta molto profonde, sono solide. Ha ampie stanze e molte torri.
Di speciale ha questo: è magico, per cui io lo chiamo il "castello incantato".
Dovete sapere che da una delle grandi torri è possibile vedere sorgere il sole dietro le montagne e dall'altra parte il tramonto la sera sul mare.
Diversamente, a giorni si può vedere sorgere il sole sul mare e tramontare dietro le montagne.
Da un'altra torre a nord vedi l'inverno, a sud l'estate, a ovest l'autunno e ad est la primavera.
Quando Sali di notte sui merli del castello vedi un cielo che non ha eguali: una cupola di stelle ti avvolge in una profondità di blu illuminato dalla luna.
Dormo in una stanza confortevole dove si trova un mobile grandissimo con tanti cassetti dove, se ti avvicini vedi scritto "Sogni".
Nella cucina, calda ed accogliente, trovi ogn8i ben di Dio e il fuoco sempre acceso che scalda il cuore del castello. Ci sono tante altre stanze, ma tutte senza porte. C'è un unico portone all'ingresso, che una volta era sempre chiuso a chiave. Fin da bambina ho girato con familiarità per quasi tutti gli ambienti. Ma le stanze erano tante e ancora non le conoscevo tutte.
Per molto tempo sono stata attirata da quelle più colorate e rumorose: ho conosciuto molto bene la stanza dove fuori c'è scritto "Paura", un luogo pieno di lampi e tuoni, temporali, mostri e tutte quelle cose che possono spaventare;
la stanza della musica, alla cui enttrata c'è la parola "Armonia". Si sentono suoni melodiosi che da sempre mi danno un senso di pace;
la stanza della "Rabbia", da dove usciva sempre del fumo nero;
la stanza dei "Rumori", dove si sentivano di continuo suoni, risate, e chiacchiere...
Stanza di ogni genere, con enormi finestre da dove entravano continuamente cose sconosciute, accompagnate da odori strani, da rumori e da voci di persone che giravano attorno al castello, o che sostavano nei dintorni a commentarne l'esistenza.
Allora ho pensato di mettere delle porte, ma non ho fatto altro che creare delle stanze stagne, senza respiro.
Ho tolto le porte , ma allora ciò che era nelle stanze troppo piene si rovesciava nei corridoi.
Gli anni passavano e la grande confusione aumentava finché un giorno capii: tolsi perfino il portone principale e finalmente il superfluo di ogni stanza se ne volò fuori per non tornare mai più.
Da quel giorno non volli più né chiavi né porte

Loretta Raumer (Sorella di Antonio)
troniloretta@hotmail.com

IL VORTICE DELL'AIRONE

In questo vortice siamo tutti coinvolti.
Il vortice dell'airone. Potrebbe essere il vortice dell'aquila ma l'aquila non esiste in Italia a meno che non sia nel nord Italia.
Io odio chi ha le idee confuse.
C'è chi vive senza uno scopo, nessun risultato valido, solo dell'accoppiamento, solo quello dell'accoppiamento.
Io sono confusa vedendo la confusione che fanno qui alla RSA dove sto. Gli uomini e le donne dello staff sanno solo di queste cose che disprezzo! Si mettono a chiacchierare dico "di sesso" oppure parlano e si intendono di calcio, e questi governano i miei giorni. Ora dice che io non devo bere l'acqua ordini superiori, ma io sono ordine superiore sono socio onorario ho comprato questo stabile con 80 miliardi, quindi l'ordine della direttrice in realtà è una segretaria e mi adora ci adoriamo a vicenda andiamo accordissimo, poi l'ultima trovata degli oss è di scappare di farti aspettare, loro ti devono fare aspettare. Io vorrei ritornare a chirurgia 1 casi urgenti. Io sono paralizzata al letto non posso camminare…e questo sadismo mi impedisce di essere tranquilla.
Giudicate voi , Maria Pia & company. Vogliono convincermi a diventare pazza, però ho voi amici del cuore che mi avete lanciato sul mercato senza cercare di plasmarmi.
Dicembre, un'altra buffonata mi aspetta. Il natale qui è orrido; San Silvestro pure.
Baci, baci e baci. Un abbraccio a tutti voi e chi lavora per noi.

Sizi, Il vortice dell'airone

COM'È IL SOLE

Il sole s'affaccia sulla terra
Scalda la flora, la fauna e gli esseri umani.
L'uomo si alza all'alba e ringrazia il sole,
con parole meditative, come se pregasse
e volesse ringraziarlo.
La fauna si muove, gira e rigira per farsi accarezzare.
La flora gioisce e si scalda ai primi raggi di sole.
Il sole asciuga l'umidità della notte su tutto.
Dai tempi, da millenni, tutto il creato ringrazia,
si lascia penetrare dal raggio più caldo.
E il sole è contento di essere utile a tutto ciò
che colui che dirige l'universo ha creato.

Lupo solitario alias Enzo Casale

Ai nostri affezionati lettori,
che ci hanno donato
IL 5 PER MILLE
mille Grazie!!!
E buona lettura

La Redazione

Residenze: "Problema va risolto subito

A intere famiglie negato l'accesso a sussidi e servizi"



tommasograssi.it

Presentata da Grassi, Trombi e Verdi mozione di indirizzo "per il pieno rispetto delle norme nazionali"

E' stata presentata a Palazzo Vecchio la mozione del gruppo Firenze riparte a sinistra per affrontare il problema delle residenze a persone e nuclei familiari in condizioni di difficoltà. Ad illustrare la proposta, il capogruppo Tommaso Grassi, il consigliere Giacomo Trombi e la consigliera Donella Verdi insieme a Giuseppe Cazzato (Cobas) e Marzia Mecocci (Movimento Lotta per la Casa).

"Figli a cui non viene concesso di accedere alle agevolazioni tariffarie per la mensa scolastica o che, avendo diritto all'abbonamento gratuito o scontato per il trasporto pubblico, non possono acquistarlo. Un altro caso in cui per due anni la famiglia non ha potuto riscuotere il contributo per l'accompagnamento del figlio disabile, e l'elenco potrebbe proseguire con i servizi inaccessibili o il diniego all'accesso ai sussidi per colpa di una applicazione, da parte del Comune, delle norme sulla residenza anagrafica – hanno spiegato Grassi, Trombi e Verdi –. Esistono una circolare dell'ISTAT e una circolare del Ministero dell'Interno e una sentenza del Tribunale di Palermo che, se applicate insieme ai principi contenuti nella legge nazionale, permetterebbero di gestire la situazione, senza che il Comune ogni mese cancelli dall'anagrafe decine e decine di nuclei familiari per irreperibilità, o perché non hanno una casa in cui avere la residenza. Il Comune ha deciso di obbligare tutte e tutti coloro che hanno ottenuto la residenza presso la fittizia via del Leone alla firma mensile, e dopo solo quattro mesi di procedere alla cancellazione dall'anagrafe. Una scelta infelice che tende ad 'eliminare' famiglie per non doversene occupare. Questo sta già creando ripercussioni negative sulla vita di queste famiglie e il Comune deve trovare immediatamente una soluzione".

"Comprendiamo – aggiungono gli esponenti dell'opposizione – che il governo precedente e l'attuale abbiano ristretto i margini sulla concessione della residenza presso gli immobili occupati, ma il Comune deve utilizzare, per non espellere dal circuito dei servizi pubblici intere fette della cittadinanza, peraltro in difficoltà, tutti i margini concessi, permettendo l'iscrizione per queste famiglie secondo la procedura dei senza fissa dimora. La residenza è un diritto riconosciuto dalla legge ed è appurato che l'iscrizione anagrafica deve essere immediata al momento della domanda e i controlli devono essere solo successivi e portare eventualmente alla cancellazione. A Firenze accade il contrario: prima i controlli e poi l'iscrizione. E nel frattempo intere famiglie rimangono in un limbo, senza diritti".

"Chiediamo al sindaco e all'assessore Gianassi un'assunzione di responsabilità e di porre rimedio alle storture del sistema che ci sono state segnalate" conclusono Grassi, Trombi e Verdi.

Segue il testo della mozione

MOZIONE

Oggetto: Atto di indirizzo sulle modalità di gestione delle residenze a Firenze

IL CONSIGLIO COMUNALE DI FIRENZE

Preso atto che una determina della P.O. Marginalità e immigrazione della direzione servizi sociali ha recentemente riformato il sistema delle residenze nel territorio comunale, modificando le regole per coloro che hanno la residenza fittizia presso la sede di associazioni e presso la sede di Via del Leone;

Considerando che per quanto riguarda la procedura per coloro che sono senza fissa dimora vi sarebbe l'obbligo di firma ogni mese presso la struttura comunale, provvedimento assolutamente inefficace e atto solo a rendere impossibile qualsiasi attività Preso inoltre atto che per i senza fissa dimora la cancellazione della residenza, nel caso di nascita nel territorio comunale, ha davvero poco senso in quanto chiunque ha diritto di essere residente nel Comune di nascita;

Considerato che sono sempre più numerose le segnalazioni che ci sono pervenute riguardo a problemi che si stanno verificando rispetto alla mancata concessione dell'iscrizione anagrafica di senza fissa dimora e di occupanti di stabili sfitti nonostante la loro continuativa presenza nel territorio comunale sia per le cancellazioni anagrafiche in seguito a irreperibilità che privano della residenza un sempre crescente numero di cittadini stabilmente presenti nel territorio comunale;

Visti i casi che si sono verificati rispetto alle problematiche inerenti nuclei familiari che non avendo la residenza nel Comune di Firenze non possono ricevere i sussidi di invalidità per i familiari minorenni, hanno impossibilità di accedere ad ogni agevolazione scolastica, dai libri alla mensa, per le figlie e i figli, non hanno l'iscrizione al servizio sanitario nazionale, non possono iscriversi ai centri per l'impiego e richiedere prestazioni sociali oltre a non poter esercitare il diritto di voto;

Considerando che prima che il problema delle residenze a Firenze diventi una emergenza è indispensabile intervenire per adeguare normativa e procedure degli uffici comunali;

Premesso che la anagrafe della popolazione è gestita dalla Legge n. 1228 del 24 dicembre 1954 e dal relativo regolamento applicativo approvato da DPR del 30 maggio 1989 n. 223;

Ricordata la sentenza su RG 16219/2010 del Tribunale di Palermo, Prima sezione civile in cui il Giudice in materia di iscrizione anagrafica a norma dell'ex articolo 2 comma 3 della Legge 1228/1954, che esclude che la permanenza della residenza possa essere connessa all'obbligo di percorsi o attività imposte sia dai servizi sociale che da privati ma solo dall'effettiva presenza sul territorio del comune;

Visto l'articolo 2 comma 3 della Legge 1228/1954 prevede che 'la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel Comune ove ha il domicilio, e in mancanza di questo, nel Comune di nascita';

Visto che nella medesima sentenza si precisa che 'sarà poi necessario svolgere accertamenti volti a verificare l'effettiva 'dimora abituale' nel Comune pur in assenza di un indirizzo di residenza o di domicilio. Tali accertamenti saranno ovviamente successivi all'avvenuta iscrizione anagrafica stante quanto previsto dal Decreto Legge del 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni, nella Legge 4 aprile 2012, n. 35, che prevede l'iscrizione nei due giorni successivi alla domanda e pospone logicamente in un momento successivo tutte le necessarie verifiche';

Visto l'articolo 11 – cancellazioni anagrafiche della Legge in materia che indica che la cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente viene effettuata, in base alla lettera c) che per irreperibilità accertata a seguito delle risultanze delle operazioni del censimento generale della popolazione, ovvero, quando, a seguito di ripetuti accertamenti, opportunamente intervallati, la persona sia risultata irreperibile;

Visto che la cancellazione per irreperibilità tout court deve avvenire se in seguito, come previsto dalla normativa, a 'ripetuti accertamenti, opportunamente intervallati, la persona sia risultata irreperibile', così come precisato dall' l'ISTAT con la circolare del 5 aprile 1990, n. 21, per dispone che 'le cancellazioni per irreperibilità dei cittadini italiani o stranieri devono essere effettuate quando sia stata accertata la irreperibilità al loro indirizzo da almeno un anno o non si conosca l'attuale loro dimora abituale';

Vista la risposta alla interrogazione 1852/2018 in cui si riporta che nel 2017 sono state cancellate per irreperibilità 1188 persone, e nei primi sei mesi del 2018 sono state 786, evidenziando un significativo incremento;

Appreso inoltre dalla medesima interrogazione, citata precedentemente, che le cancellazioni da Via del Leone, che avvengono su segnalazione della Direzione Servizi Sociali, ammontano nel 2018 a 50;

Avuto conferma nella risposta alla interrogazione 1852/2018 che per coloro che hanno la residenza presso Via del Leone risulta obbligatoria la firma ogni mese e che in seguito alla mancata firma per quattro mesi, senza giustificazione, verranno avviate le procedure di cancellazione per irreperibilità;

Considerato che né l'assistente sociale né gli operatori delle associazioni che gestiscono il servizio delle residenze per i senza fissa dimora di via del Leone sono contemplati tra i soggetti istituzionali coinvolti dalle leggi e dai regolamenti vigenti nei procedimenti anagrafici;

Considerato che la cancellazione per irreperibilità, anche se sanata con successiva reiscrizione comporta la perdita della continuità di residenza, requisito indispensabile per poter accedere a numerosi servizi e prestazioni sociali(ad esempio bandi erp, o presa in carico dai servizi sociali);

Considerato che come ha precisato la Cassazione, Sezioni Unite Civili, n.449, del 19/6/2000, l'iscrizione anagrafica non è un provvedimento concessorio, ma è un diritto per il cittadino e un obbligo per l'ufficiale di anagrafe;

Considerato che l'art.5 del DL n.47 2014 prevede la null'ità dell'iscrizione anagrafica a chi occupa abusivamente un immobile unicamente "in relazione all'immobile medesimo" e che l'art.2 della

L.1228 /1954 dispone che tutte le persone che vivono stabilmente nel territorio di un comune debbano essere iscritte nell'anagrafe di quel comune, e che nel caso in questione questi cittadini possono essere iscritti " per domicilio" in analogia con le persone senza fissa dimora;

Preso infine atto della risoluzione del Ministero dell'Interno n.633 del 24 febbraio 2015 che, inviata tutti i Prefetti italiani, sottolinea che ogni cittadino che vive in un comune ha diritto di prendervi la residenza e che, se vive in una casa occupata, non potrà ottenere la residenza in quel luogo ma dovrà comunque essere iscritto nell'anagrafe del Comune in base al domicilio, analogamente a quanto avviene per le persone senza fissa dimora;

IMPEGNA IL SINDACO E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A:

* provvedere ad una ricognizione degli esiti della nuova gestione delle residenze nel Comune di Firenze in seguito alla modifica della normativa sulla gestione delle residenze fittizie presso Via del Leone;

* dare disposizione agli uffici comunali di anagrafe per permettere l'iscrizione dei cittadini occupanti immobili sfitti con procedura analoga a quella per i senza fissa dimora;

* applicare puntualmente la normativa nazionale in merito a diritto alla residenza, cancellazione della propria residenza e accertamenti per irreperibilità secondo quanto esplicitato dalla circolare del 5 aprile 1990, n. 21, dell'ISTAT e i principi sanciti dalla sentenza su RG 16219/2010 del Tribunale di Palermo, Prima sezione civile

Tommaso Grassi
Donella Verdi
Giacomo Trombi

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

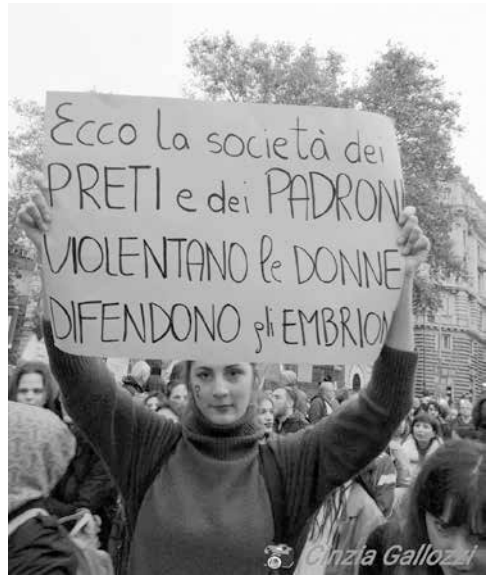
In Italia, ogni 60 ore viene uccisa una donna: in gran parte dei casi, i responsabili sono uomini con cui avevano una relazione. La politica è stata del tutto assente sul tema, se non per ragioni propagandistiche. Nei primi nove mesi del 2018, le donne uccise sono state 94





Dalle recluse del CPR di Ponte Galeria esce la drammatica notizia della morte di una donna di nome ***Natalia*** avvenuta l'11 novembre. alla donna non sarebbero state date cure e soccorso necessario.
Nei lager si muore nel silenzio generale
LE GALERE E LE FRONTIERE
UCCIDONO ANCORA





ABITARE SOLIDALE, IN TOSCANA 302 COABITAZIONI PER COMBATTERE LA POVERTÀ

Oltre 600 persone coinvolte nel progetto dell'associazione fondata da Auser Firenze dieci anni fa con lo scopo di contrastare la povertà abitativa e sperimentare nuove forme di coabitazione sociale come strumento di lotta alla marginalità e all'impoverimento

FIRENZE - 302 coabitazioni, per un totale di 623 persone coinvolte. Sono i numeri di Abitare Solidale, l'associazione fondata da Auser Firenze dieci anni fa con lo scopo di contrastare la povertà abitativa e sperimentare nuove forme di coabitazione sociale come strumento di lotta alla marginalità e all'impoverimento. Il 68% delle coabitazioni riguardano il comune di Firenze, il 27% il territorio della Città Metropolitana e il restante 5% i territori delle province di Pistoia, Pisa e Livorno. Si tratta in gran parte di coabitazioni intergenerazionali ispirate a principi di solidarietà ed aiuto reciproco tra persone fragili – soprattutto anziani che vivono da soli in case spesso di grandi dimensioni - e singoli o piccoli nuclei familiari che si trovano in condizioni di povertà temporanea e vulnerabilità abitativa. Alle coabitazioni solidali si sono aggiunti negli ultimi anni 5 condomini solidali (uno fuori regione) che ospitano 49 persone e 6 alloggi modello shared supported houses che ne ospitano altre 21.
"La lezione più significativa che possiamo trarre da questa esperienza – sottolinea Renato Campinoti, presidente di Auser Abitare Solidale - è la necessità di attivare forme di collaborazione che favoriscano le sinergie necessarie tra i servizi sociali e l'insieme del tessuto associativo e del volontariato delle varie realtà locali".
Oggi l'esperienza di Abitare Solidale è raccontata nel volume 'Abitare solidale. Pratiche ed esperienze di coabitazione sociale" pubblicato da Cesvot in "Briciole", la collana dedicata alle migliori progettualità del volontariato toscano. Il libro a cura di Gabriele Danesi, ideatore e coordinatore del progetto, presenta con dati e approfondimenti il percorso intrapreso e l'attività svolta in questi dieci anni offrendo a chi legge tutte le indicazioni per esportare e replicare questo innovativo modello di cohousing sociale. Il volume, inoltre, grazie al contributo di Giuliana Costadel Politecnico di Milano, offre anche un interessante excursus sui programmi di coabitazione intergenerazionale nel nostro Paese.
Sebbene negli ultimi anni la povertà abitativa in Toscana mostri una tendenza alla diminuzione, i numeri rimangono preoccupanti. Nel 2017 in Toscana sono state oltre 10mila le richieste di sfratto e 3mila gli sfratti esecutivi. A ciò si aggiungono o ltre 17mila domande di contributo affitto, di cui l'80% in fascia A, ovvero quella di maggior disagio economico, e 21.888 richieste di alloggi Erp, di cui 17.669 ammesse. Riguardo agli alloggi Erp un dato purtroppo salta agli occhi: il tasso annuo di soddisfazione delle domande è di appena il 4,4%.
"Eppure – dichiara Federico Gelli presidente di Cesvot che del progetto Abitare Solidale è stato uno dei principali sostenitori - a fronte di una crisi pressochè cronica di alloggi esiste una potenziale risorsa abitativa che poco o nulla viene intercettata: quella offerta da persone anziane che vivono sole in case sovradimensionate per i propri bisogni. Ed è proprio da questa risorsa che nasce Abitare Solidale, un progetto che – sottolinea Gelli -Cesvot ha sostenuto fin dall'inizio riconoscendone la grande innovatività. Le coabitazioni solidali promosse da Auser Firenze rappresentano, infatti, un'esperienza straordinaria, come dimostra il fatto che nel giro di pochi anni il progetto si è esteso ad altre città della Toscana per approdare anche fuori regione".

Redattore Sociale



foto: Niki Boon

PER RICCARDO MAGHERINI

Rilanciamo questa campagna per la Famiglia Magherini.
Perché la lotta di questa famiglia sia lotta di tutti noi: con la solidarietà popolare possiamo arrivare ovunque!
Ribaltiamo la sentenza della cassazione con la forza popolare.



#RikyOvunque
#Strasburgo

Riccardo Magherini è morto chiedendo aiuto e urlando "Sto morendo!" mentre era bloccato a terra dai carabinieri, a Firenze. Riccardo è stato preso a calci dai Carabinieri mentre era a terra e in manette.

Riccardo era confuso, in quel periodo aveva attacchi di panico ed era alterato, ma la sua morte è stata causata da quelli che pensava fossero accorsi per aiutarlo.

Dopo i due gradi di processo in cui i Carabinieri sono stati ritenuti colpevoli della morte di Riccardo, gli stessi sono stati assolti in Cassazione perché il fatto non costituisce reato come se fosse normale praticare un fermo a terra in quel modo, con un ginocchio sopra il collo di Riccardo, mentre lui grida che sta per morire e poi soffoca. Senza tener conto delle molte testimonianze e dei video girati quella sera.

La famiglia di Riccardo ora vuole ricorrere alla Corte Europea dei diritti umani di Strasburgo e il papà di Riccardo ha dichiarato che per fare ciò vuole vendersi tutto, così da continuare a portare avanti la sua battaglia per la giustizia.

Ma io non credo sia giusto: questa è una battaglia di tutti e dunque tutti noi dobbiamo aiutare i Magherini a ricorrere alla Corte europea per i diritti umani.

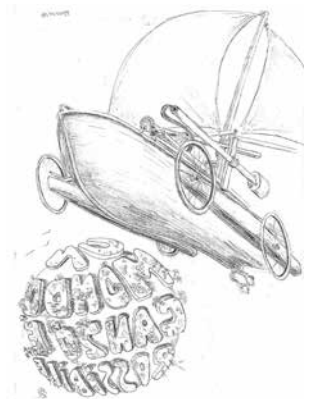
Unisciti anche tu alla famiglia Magherini e alla loro battaglia. Questa campagna è per la famiglia Magherini con cui siamo in contatto avendo raccontato la storia di Riccardo durante la trasmissione "Le Iene".

Dona, condividi, racconta la storia di Riccardo.

Grazie,

Giulia Innocenzi

https://www.gofundme.com/magherini



UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

UN METRO QUADRATO DI SOLE

Dopo decenni che, nonostante l'allarme lanciato dal 99 % del mondo scientifico, si è negato il pericolo dei cambiamenti climatici generati dall'uso quasi esclusivo dei combustibili fossili oggi si afferma che ormai è troppo tardi per salvare il pianeta e quindi avanti così verso la realizzazione di un pianeta con l'aria di metano; a me tutto ciò ricorda una storia vissuta in Arabia Saudita dove eravamo a lavorare per costruire una strada: una volta al mese ci era concesso lasciare il deserto per vedere un po' di vita a Riad, quella volta facemmo tardi e la notte ci sorprese in pieno deserto, del campo nemmeno l'ombra, Abdul, il nostro autista, rinunciava a cercare ancora così uno degli altri geometri che divideva con me questa avventura disse: ci penso io, prese il volante della macchina ma ci fermammo poco dopo perchè anche lui rinunciò, allora un altro geometra disse: allora provo io ma finì allo stesso modo, timidamente chiesi di poter provare anche io ma mi risposero che era meglio fermarsi lì e risposi che essere persi lì o un po' più in là non avrebbe fatto grande differenza così venne il mio turno, chiesi ad Abdul di mettersi al volante. La notte del deserto regala un tripudio di stelle ed io spesso rimanevo a guardare il cielo della notte, ed anche quella sera la stella polare era al suo posto ed il profilo delle dune che si immaginava più che vederlo era come sempre, così dopo un paio di svolte nel buio, mi pareva di esserci arrivato: ora gira di là, gli dissi, ed i fari illuminarono le tende beduine che erano la nostra casa nel deserto.

Sono cinque le diverse necessità energetiche necessarie per il vivere civile che dobbiamo mantenere per resistere e contrastare i cambiamenti climatici:

la prima è l'energia elettrica necessaria all'illuminazione e l'elettronica della casa, la seconda è la forza motrice , la terza è la climatizzazione degli edifici, la quarta è l'acqua calda sanitaria, la quinta la cottura dei cibi.

L'energia necessaria per l'illuminazione e l'elettronica incide poco sulla bolletta energetica di una famiglia ma è una forza indispensabile per garantire una vita decente; noi consideriamo inalienabili i servizi di questa piccola quota di energia, ognuno deve garantirsela anche se oggi può sembrare superfluo.

Un metro quadrato di sole è sufficiente a darti l'energia che ti serve: per l'illuminazione, la ricarica del cellulare, l'alimentazione di un calcolatore, di una televisione, di una radio, di apparati biomedicali e gli impianti di sicurezza di un'abitazione.

Per tutta l'elettronica e la luce che ti serve basta un metro quadrato di fotovoltaico, il costo attuale di un' impianto personale che non conosce interruzioni di erogazione è circa 350 euro.

Basta una burrasca per mettere fuori gioco la rete di distribuzione elettrica per giorni, noi riteniamo questo sistema un mezzo di protezione civile preventivo che oltre a farti trovare pronto nel momento del bisogno ti fa risparmiare energia tutti i giorni.

Ogni persona deve avere il suo metro di sole fotovoltaico; appurato questo dovrebbe essere lo stato a fornire ad ognuno il suo impianto, fare piani quinquennali per programmare la produzione, requisire le fabbriche abbandonate, formare gli operai necessari dalle immense liste di disoccupazione risolvendo così parecchi problemi in un colpo solo, ma nell'attesa conviene fare da noi.

Ogni persona può utilizzare il suo metro quadrato di sole f.v. in casa, in tenda, in barca e volendo anche in bicicletta; se la persona vive in famiglia metterà in connessione il proprio impianto con quelli degli altri componenti il nucleo familiare e poiché la vita comunitaria in condivisione fa risparmiare sui consumi (vedi la luce della cucina, che resta accesa sia che ad utilizzarla sia uno, o tanti) avremo energia in più che potrà essere usata per altre necessità come il frigorifero o la lavatrice.

E' facile l'istallazione dei piccoli impianti personali che si possono con altrettanta facilità smontare e portare con se quando qualcuno se ne và da qualche altra parte per conto suo.

La maggior parte di noi vive in ambiti condominiali in palazzi di molti piani ed il tetto non sarebbe sufficiente a contenere i pannelli di tutti, poi non è tanto facile andare sui tetti che secondo me devono essere usati per le esigenze energetiche del condominio. I pannelli fotovoltaici lavorano anche in verticale, si perde un po' di energia ma si guadagna in praticità; la ringhiera di una terrazza è sufficiente a fornire il supporto per i pannelli; ogni appartamento avrà la sua fonte di energia che permetterà di sostituire la rete elettrica a 220 volt, fonte tra l'altro di campi magnetici pericolosi, con una rete a 12 volt dove si può lavorare in sicurezza.

La rete andrà fatta realizzando una dorsale di distribuzione con un cavo da sei millimetri da dove partiranno le diramazioni per le diverse stanze, per l'illuminazione è necessario usare i led a dodici volt (consumano pochissimo) possiamo poi usare tutto ciò che è stato già realizzato per l'auto, la nautica e la camperistica perché lavorano direttamente a dodici volt, poi se è necessario possiamo utilizzare anche tutti gli strumenti alimentati a 220 volt con l'ausilio di un'inverter che però ha un suo consumo che è necessario a fare il lavoro di trasformare la corrente continua in corrente alternata.

Bisogna cominciare subito questa evoluzione, il tempo che abbiamo è veramente poco e l'alternativa che abbiamo a portata di mano è molto più divertente del quotidiano attuale, basta ascoltare la voce della Luna.

Fabio.bussonati@gmail.com

ACQUA, TERRA E LE FRANE CHE NON FRANANO MAI

Sia mare, neve, fiume o nella forma di una nuvola, l'acqua possiede una gran varietà di caratteristiche quali la trasparenza, la freschezza, i giochi di luce, il mormorio del suo scorrere o il senso di pace che trasmette la sua immobilità, riflettendo tutto ciò che la circonda, siano alberi, torri o persino il cielo con il suo meraviglioso contenuto, diventando così lo spazio un invito alla contemplazione del suo fascino.

L'acqua è il principio di tutte le cose importanti, basti pensare che si è immersi nell'acqua per svariati mesi prima di imparare a respirare. Già nel VI secolo a.c. Talete, considerato un precursore della filosofia occidentale, e vissuto a Milete, cittadina della costa occidentale dell'odierna Turchia, cominciò a ricercare il principio da cui aveva avuto origine l'intera realtà naturale. Talete giunse alla conclusione che tutte le cose traevano vita e nutrimento dall'acqua e che essa, insieme all'aria, la terra e il fuoco, componeva il tutto. Questa conclusione perdura fino ad oggi. Alla fine del '700 vennero identificati gli elementi chimici che compongono la materia e si comprese che l'acqua è un composto formato da due atomi di idrogeno e uno di ossigeno (H20).



foto: Niki Boon

In Asia la dottrina Zen si formò non come religione, ma piuttosto come atteggiamento su cui uniformare la condotta e lo spirito, seguendo l'esempio del pregiato elemento, provando a vivere in grande semplicità fino a sviluppare un'autodisciplina che non si soffermi sulle apparenze. Lo Zen nacque in India, si espanse in Cina e poi in Giappone, dove i frenetici ritmi della vita quotidiana hanno degradato il senso anche di questo fondamentale elemento. Lo Zen dovrebbe sfuggire ad ogni definizione: ciò che e definibile non è Zen. Questa dimensione si può trovare guardando nel profondo di se stessi, perché in gran parte siamo composti anche noi da acqua.

L'acqua è stata essenziale per l'evoluzione delle civiltà, sviluppatesi sempre lungo grandi fiumi o regioni affacciate su dei mari favorevoli all'incontro e allo scambio tra i popoli. Al di là della sua utilità, l'acqua è motivo di benessere e di diletto per tutti, oltre che fonte di ispirazione per poeti, pittori e musicisti.

Essa viene spesso proposta come immagine dello stesso inconscio, in quanto come massa energica priva di forma questa assume quella del contenitore in cui viene raccolta o in cui scorre.

L'acqua è altresì un simbolo della madre che crea e nutre ed è il mezzo per un processo di rinascita e/o depurazione, ma dove rivela a sprazzi la sua indomabile potenza con sconvolgenti manifestazioni come inondazioni, tempeste, alluvioni e frane diventa nella sua pericolosità una faccenda molto delicata.

Il termine frana deriva da frangere, "rompere" e indica i fenomeni di movimento o caduta di materiali rocciosi o sciolti, provocata dalla rottura di un equilibrio statico preesistente, ovvero dall'indebolimento delle forze di coesione del terreno, cedendo in questo modo al libero flusso della forza di gravità.

Secondo l'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) l'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. Più di seicentomila frane documentate su un'estensione complessiva approssimata di 23.000 chilometri quadrati, pari al 7,5 % del territorio nazionale. Nell'ultimo decennio oltre 300 smottamenti di terra annui hanno causato vittime, feriti, evacuati e danni all'edilizia, ai beni culturali, ecc.

Questi indesiderati fenomeni son diventati ormai pressoché inevitabili. Già nell'era dei primi insediamenti umani la nostra specie si impose di voler addomesticare la natura, facendo però attenzione ad un fragilissimo arcaico equilibrio tra terra, acqua e aria formato da svariate radici e ife, che all'unisono con i fattori geologici e atmosferici circostanti, modella morfologia, umidità ambientale, flora, fauna e il clima in generale. Da tempo si conoscono anche delle piante alloctone adatte alla tenuta del suolo per gli svariati terreni, altitudini, temperature, ecc.

Osservando il paesaggio italiano, da nord a sud si evidenziano vaste estensioni in critico stato di abbandono o ancor peggio delegate ad una gestione mediocre che compromette e preannunzia un pessimo destino per tanti ettari di terreno. I corsi d'acqua equilibrati sono il frutto di un corretto drenaggio, importante fattore legato agli elementi franosi. L'idrogeologia viene gestita un po' troppo alla leggera, spianando così la strada a future anomalie.

Queste frane sono generate a loro volta da altre frane, le frane che non franano mai, ovvero le istituzioni addette al sistema idrogeologico, alla protezione dei boschi e delle aree verdi del territorio italiano e Mediterraneo in generale.

Gli alberi e la loro famiglia formano il 99% delle biomasse del pianeta, il che rende la presenza della specie umana una semplice traccia. Essi hanno segnato regole e limiti della natura, regole che vengono deturpate e adeguate alle nostre esigenze da millenni. In tutto questo periodo sono state acquisite conoscenze, anche a costo di drammatiche sciagure. Ahimè, però, la regola è che quando gli interessi salgono i principi decadono e che ancora una volta si favorisce l'analisi a discapito della sintesi della situazione.

L'incapacità di ascoltare e comprendere il linguaggio della natura rende difficile il necessario ripristino dei biomi (rivalutazione ambientale) che ci ospitano e nutrono da sempre. Gli interessi che muovono l'industria e l'economia spingono la nostra specie a trovare il modo di rallentare nel possibile la deriva provocata dagli errori commessi nel passato, sempre con l'aiuto della tecnologia e di dispendiosi progetti di recupero di dubbia efficacia.

Sono quest'ultimi che, in nome della protezione dell'ambiente, si sono rivelati come le frane che non franano mai e sono queste più devastanti degli spostamenti di terra veri e propri, perché con l'effetto domino provocano tante altre catastrofi annunciate.

Ancora una volta la rivalutazione ambientale permetterebbe di interagire con il mondo circostante partendo da un punto di vista meno egoista, che nella misura del possibile ripristinerebbe il terreno, evitando tanti fenomeni che stanno deturpando e modellando irreversibilmente la morfologia e il clima del Mediterraneo e di gran parte del Pianeta.

Per questo e tanto altro proviamo a buttare giù le frane che non franano mai, affiancandoci agli alberi e alle conoscenze che essi possiedono e trasmettono, prestando alla Natura l'attenzione che merita, rispettando ogni forma di vita preesistente alla nostra, con un'autonomia di pensiero che non ci permetta più l'inseguire le norme di chi solo persegue il profitto, il controllo delle masse e la devastazione in nome dell'ambiente e del progresso, all'ombra della legalità e delle norme fatte a misura del potere.

T

COMITATO LAVORATORI DELLE CAMPAGNE

APPELLO URGENTE! RACCOLTA FONDI PER IL RIMPATRIO DELLA SALMA DI BAKARY SECKA.

Il 6 novembre è morto ***Bakary Secka***, gravemente ustionato durante l'incendio che il 1 novembre è divampato sulla pista alle spalle del Cara di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia, dove Bakary viveva.
Bakary non è il primo a morire in una simile tragedia: incendi come questo ne sono scoppiati tanti su quella pista, così come nella tendopoli di San Ferdinando (in Calabria) e altrove; anno dopo anno e stagione dopo stagione continuiamo a contare i morti nei ghetti, sulle strade e nei campi di lavoro. La verità è che Bakary non è morto a causa di un incendio doloso di stampo mafioso, come molti giornalisti si sono subito lanciati a dichiarare, pronti a fare della morte di ogni immigrato uno scoop di stampo criminale. Ad uccidere Bakary, come denunciano le persone che vivono lì e che da anni lottano per migliorare le proprie condizioni, è stata la precarietà di una vita in baracca, in un luogo dove non ci sono né luce né acqua corrente, dove basta lasciare accesa una candela o una stufa per creare un incendio; dove le persone
vivono con mille difficoltà, in condizioni igieniche e di vita insostenibili, e spesso muoiono ammazzate, bruciate, di malattia e di fatica. La sua è una morte di stato, perché sulla pista di Borgo Mezzanone lo stato è presente solo per reprimere e controllare, come dimostra il recente episodio
di pestaggio di Omar Jallow da parte delle forze di polizia. Basta andare indietro su questa pagina per rendersi conto di quante persone abbiamo già pianto e promesso di vendicare, di quanta rabbia e dolore ci sia nel denunciare l'ennesima
morte di una persona la cui presenza in questo paese viene vista e trattata dal governo solo come un problema. E nonostante le morti e le proteste, la risposta rimane la stessa: la violenza istituzionale e quella delle forze dell'ordine, la promessa di uno sgombero, di più deportazioni, di più incarcerazioni e di meno tutele per gli immigrati in Italia e ancor più per quelli che vivono nei ghetti e nelle baraccopoli.

Di fronte a tutto questo, continuiamo a sostenere la necessità di una lotta sempre più forte e determinata, contro il razzismo che uccide e per documenti, case, contratti per tutt* le lavoratrici e i lavoratori delle campagne. Nell'immediato però, vogliamo anche aiutare i fratelli di Bakary con il rimpatrio della salma in Gambia, dalla sua famiglia. PER QUESTO SONO NECESSARI 4000€, TUTTI DESTINATI ALLE SPESE DI AGENZIA PER IL RIMPATRIO. Gli e le abitanti del ghetto di Borgo Mezzanone hanno già iniziato una raccolta fondi, che chiediamo a tutt* di condividere e sostenere. E' possibile donare tramite il nostro sito www.campagneinlotta.org attraverso il pulsante "donazione" nella colonna a destra.

https://m.facebook.com/





Sui minori palestinesi continui soprusi dalle forze di sicurezza

I minori palestinesi, quando finiscono negli ingranaggi degli apparati di sicurezza israeliani o palestinesi, sono spesso sottoposti ad abusi o procedure illegali. Lo denuncia Defence for Children International.

Negli ultimi mesi il caso di Ahed Tamimi, giovane palestinese di Nabi Saleh, ha acceso i riflettori su una realtà radicata: la detenzione politica di minorenni sotto occupazione militare. È stata la stessa Ahed, una volta libera, a ricordarlo: non sono l'unica, non sono l'ultima.

Ad occuparsene da quasi trent'anni è la sezione Palestina di Defence for Children International (Dci-Ps), fondata all'inizio degli anni Novanta da Rifat Kassis, leader della Prima intifada a Beit Sahour ed ex prigioniero politico in un carcere israeliano: dopo il rilascio, nel 1991, decise di dedicarsi alla tutela dei bambini detenuti.



In questo fermo immagine da un video di B'Tselem soldati israeliani arrestano un minore palestinese nei pressi di Hebron nell'ottobre 2017.

Da allora l'associazione è cresciuta e al sostegno legale ha affiancato l'attività di monitoraggio delle violazioni israeliane in carcere e fuori: omicidi, ferimenti, effetti del sistema dei checkpoint e della demolizione di case sull'infanzia palestinese. Dci-Ps monitora anche gli abusi commessi da organi dell'Autorità nazionale palestinese in Cisgiordania e di Hamas a Gaza e offre sostegno legale ai loro prigionieri.

Dal 1967 ad oggi sono un milione i palestinesi passati per un centro di detenzione israeliano. Al momento i detenuti sono 5.640, di cui 270 minorenni e 53 donne. In Palestina non c'è famiglia che non abbia avuto un membro dietro le sbarre. Tante storie, tutte simili, ma diverse nelle conseguenze. Soprattutto se si tratta di bambini: «C'è chi dopo la prigionia lascia la scuola, c'è chi teme di essere di nuovo arrestato e non esce quasi più di casa, c'è chi diventa più forte e si impone un obiettivo, riprende a studiare e si laurea», ci spiega Ruba Awadallah, ricercatrice del Dci-Ps.

Uno di questi è H. A., arrestato a 16 anni, portato via alle 2 di notte dalla sua casa nel campo profughi di Aida a Betlemme con l'accusa di aver lanciato pietre: dopo due anni di carcere, ha lasciato gli studi e ora sogna di trasferirsi all'estero. Opposta la reazione di B. S., residente nel sud di Hebron, detenuto per una protesta a difesa di case minacciate dalla demolizione: «Mi sono laureato in giurisprudenza, non voglio andarmene da qui perché è la mia terra», dice.

Il trauma peggiore – aggiunge Ruba Awadallah – si produce al momento dell'arresto e nei giorni immediatamente successivi, quelli dell'interrogatorio e delle udienze di fronte a una corte militare: «In Israele vigono due sistemi legali, civile per i cittadini israeliani, compresi i coloni (sparpagliati in Cisgiordania - ndr), e militare per i palestinesi dei Territori Occupati. Questo secondo sistema si applica anche ai bambini: ogni anno contiamo tra i 500 e i 700 minori detenuti e processati da un tribunale militare».

«Nel 50 per cento dei casi l'arresto avviene di notte. I ricercati vengono svegliati da 6-7 soldati armati. Il trauma è significativo: i ragazzi pensano di essere al sicuro, a casa, protetti dai genitori, ma non è così: in genere i soldati chiudono il resto della famiglia in una stanza e il bambino, quando viene svegliato, è solo. Se i genitori sono presenti, non sono comunque in grado di proteggerlo e ciò danneggia seriamente la relazione tra genitori e figli, che spesso perdono fiducia nel padre e nella madre».

I minori vengono ammanettati, bendati e portati in un centro militare per l'interrogatorio. Secondo la legge militare hanno diritto a parlare con un legale ma, dicono i monitoraggi del Dci, ciò avviene raramente. E quando avviene, è solo un'assistenza telefonica: «Il bambino non sa di chi si tratti, non si fida e spesso non dice nulla, mentre l'avvocato, che sa di essere ascoltato, si limita a consigli molto generici». È in questa fase che i bambini subiscono i maggiori abusi: aggressioni verbali e fisiche, intimidazioni, minacce alla famiglia che spesso li spingono a confessare anche reati non commessi.

«Chi non confessa – continua Ruba – subisce ulteriori pressioni. Ogni anno registriamo casi di bambini posti in isolamento: 11 casi quest'anno, 26 nel 2017. Nel 2018 la durata media dei provvedimenti di isolamento è stata di 15 giorni, con picchi di 26. Un'esperienza terribile anche per un adulto e che produce i suoi effetti soprattutto nel lungo termine».

In genere, spiega Dci-Ps, i bambini vengono condannati a pene dai 3 ai 12 mesi di reclusione, ma non sono rare sentenze molto più pesanti. Nel 70 per cento dei casi, il reato imputato è il lancio di pietre, seguito da manifestazioni non autorizzate, insulto all'onore dei soldati o tentato accoltellamento. Il tasso di condanne è altissimo, oltre il 99 per cento, una realtà che convince bambini e avvocati a patteggiare per abbreviare una pena carceraria pressoché certa.

«Non importa che il bambino o ragazzo sia innocente o colpevole: secondo la legge israeliana, va comunque tutelato – conclude Ruba –. Una tutela che ai giovanissimi israeliani è riconosciuta dai tribunali minorili e dai programmi di educazione. Per i palestinesi tutto ciò non esiste: entrano in un sistema di controllo totale, in cui l'obiettivo non è la pena, ma l'esercizio di potere sul minore che avrà effetti duraturi e pericolosi. Il nostro compito è proteggere il bambino, sempre». Anche quando le violazioni avvengono da parte palestinese.

A fornire gli ultimi dati è lo stesso Dci-Ps, in un rapporto di metà novembre: nei primi sei mesi del 2018 almeno 22 minori sono stati detenuti dalle forze di sicurezza dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) in violazione delle sue stesse leggi. La normativa entrata in vigore nel febbraio 2016 impone che sia la polizia minorile a occuparsi dei casi riguardanti i bambini. Eppure, degli 82 minorenni arrestati dalla polizia palestinese nella prima metà dell'anno, almeno 22 sono stati ammanettati da polizia criminale o servizi di sicurezza: «La legge ha dato vita a tribunali per i minori e unità di polizia specializzate – puntualizza Dci –. A guidare i principi della normativa è il miglior interesse del bambino: la deprivazione della sua libertà va utilizzata come ultima risorsa».

Spesso accade che i bambini siano trasferiti in carceri con adulti (19 casi documentati) e non in prigioni minorili (altra violazione) e che siano soggetti a maltrattamenti e torture: il Dci denuncia violenza fisica, soprattutto in fase di interrogatorio, su almeno 23 minori. Pratiche molto simili a quelle israeliane.

di ***Chiara Cruciati***
terrasanta.net

CSA Next Emerson
@csanextemerson

Una borsa di studio per ricordare Lorenzo

https://www.stamptoscana.it/inclusione-sociale-e-politiche-dellabitare-nasce-il-premio-lorenzo-bargellini/





IL "RITORNO" DELL'EROINA E LA DIFFUSIONE FRA I PIÙ GIOVANI

valigiablu.it
Claudia Torrisi

Negli ultimi venticinque anni di eroina in Italia non si è praticamente più parlato. Accantonate negli anni '90 le immagini di tossici e siringhe ai margini delle strade, sono sparite le pubblicità progresso, le campagne di informazione nelle scuole e la sostanza è diventata nell'immaginario comune uno sbiadito ricordo.
Il caso di Desirèe Mariottini, la sedicenne trovata morta nella notte tra il 18 e il 19 ottobre in uno stabile abbandonato nel quartiere di San Lorenzo a Roma, ha reso evidente come l'eroina sia non solo "tornata", ma che questa e altre droghe pesanti siano sempre più diffuse tra giovani e giovanissimi.



È "tornata" l'eroina?

Per gli esperti è in realtà improprio parlare di un vero "ritorno" dell'eroina. Riccardo Gatti, psichiatra e psicoterapeuta, direttore del Dipartimento Interaziendale Prestazioni erogate nell'Area Dipendenze dell'ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, infatti, ritiene che questa semplicemente «non se ne sia mai andata. Si tende sempre a parlare dell'emergenza: l'eroina negli anni Settanta, le nuove droghe e la cocaina, più di recente il gioco d'azzardo. In realtà l'emergenza non elimina i problemi che esistono. Per l'eroina ci sono migliaia di persone in cura in tutta Italia e sono la maggior parte. Non solo non se n'è andata, ma è rimasta una specie di pandemia sommersa».
Secondo l'Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs (IPSAD), uno studio del CNR sull'uso di alcol e sostanze psicoattive in Italia richiamato nell'ultima Relazione al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze, in Italia circa 700.000 persone (l'1,7% della popolazione tra i 15 e i 64 anni) hanno fatto uso di eroina o altri oppiacei almeno una volta nel corso della vita. Lo 0,6% (quasi 220.000 persone) ha assunto eroina nel 2017. Le cifre sono inferiori rispetto ad altre sostanze. Nella stessa relazione vengono riportate le stime dell'Istat, secondo le quali nel 2015 il numero di utilizzatori di eroina si attestava sui circa 285mila, contro 1 milione della cocaina e 590 mila di altre sostanze chimiche come ecstasy, LSD o amfetamine.
Ciononostante, gli utilizzatori di eroina sono in prevalenza tra coloro che sono assistiti dai SerD, i Servizi pubblici per le dipendenze patologiche del Sistema Sanitario Nazionale: si tratta di persone che hanno in media 39 anni (ma l'età si abbassa a 32 tra i soggetti trattati per la prima volta durante il 2017) e che nel 62,7% dei casi hanno fatto uso "come sostanza primaria" di eroina.
La Relazione spiega anche come "nonostante negli ultimi 15 anni si sia assistito ad una riduzione complessiva del numero dei decessi per overdose", dal 2016 si nota "un leggero aumento dei decessi droga correlati, soprattutto per eroina".
Se è vero che l'eroina non è mai andata via, è anche vero che la sua presenza si è nel tempo modificata. Come ha spiegato a Radio3 Salvatore Giancane, medico tossicologo e coordinatore dell'ambulatorio mobile dei SerT (Servizio per le Tossicodipendenze) di Bologna, «l'eroina ha cambiato faccia, ma noi l'abbiamo cercata con il suo vecchio volto e quindi non l'abbiamo vista».
Nel suo saggio Eroina. La malattia da oppioidi nell'era digitale, Giancane ha analizzato come la sostanza negli ultimi anni si sia "adattata alle circostanze", riprendendo a diffondersi con modalità diverse, "penetrando in nuove fasce sociali e, soprattutto, tornando di moda fra i più giovani". Una penetrazione che è iniziata già più di dieci anni fa, ma che solo in tempi più recenti si è fatta più evidente.
Un articolo dell'Espresso ha mostrato come la presa in carico da parte dei Servizi sanitari locali dei minori che fanno uso di droga negli ultimi 5 anni sia quasi ovunque raddoppiata. In tutta Italia, secondo i dati elaborati dal Dipartimento per la giustizia minorile del ministero della Giustizia, "i minori e i giovani adulti (dai 18 ai 25 anni) attualmente in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni sono 20.466, di cui oltre 7 mila nuovi arrivi solo nell'ultimo anno. Negli ultimi 12 mesi, quelli collocati nelle comunità dell'area penale - fra cui i minori che hanno commesso reati in materia di stupefacenti - sono stati 1.837, con un aumento di quasi 300 unità rispetto al 2015". Sono numeri sottostimati, perché "mancano all'appello tutti i ragazzi che non sono entrati nel circuito dei tribunali e che si sono rivolti direttamente a strutture terapeutiche private. O che sono totalmente sconosciuti ai servizi sociali".
Lo studio ESPAD (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs) del CNR ha rilevato nel 2013 che l'età media in cui i ragazzi provano per la prima volta l'eroina si è abbassata da 15 a 14 anni. Questo, secondo Giancane, non accadeva da circa 20 anni. "Sono circa 36mila – si legge nell'indagine – gli studenti che nel corso della vita hanno provato eroina o altri oppiacei e poco più di 28 mila l'hanno utilizzata nell'ultimo anno". Per circa 15 mila ragazzi "il consumo è stato frequente".
Ci sono diversi fattori dietro questo "ritorno" dell'eroina e della sua diffusione tra i più giovani. Uno di questi, per Giancane, è legato all'aumento della produzione mondiale di oppio dello scorso decennio, con la conseguente "maggiore disponibilità di eroina, a un prezzo inferiore e di migliore qualità". Dal 1990 al 2014 in Europa il prezzo dei derivati dell'oppio è crollato del 74%.
L'eroina in commercio oggi, scrive Angelo Mastrandrea in un reportage su Internazionale dalla piazza di spaccio di Tor Bella Monaca, nella periferia di Roma, "è tagliata molto e male – è mischiata cioè con altre sostanze, a volte pericolose – ma si compra a buon mercato, facendo concorrenza al ribasso alla più temibile rivale degli ultimi anni, e cioè la cocaina". Fino a qualche anno fa "per comprare un grammo di eroina si potevano spendere dai 50 ai 60 euro, oggi basta la metà dei soldi. Ma in quartieri come Rogoredo a Milano o Tor Bella Monaca a Roma, una dose inferiore al grammo può costare anche dai due ai cinque euro". A questo va aggiunto che sono aumentate le possibilità di reperire la sostanza, grazie alla coincidenza del mercato al dettaglio di altre droghe come la cocaina.
Riccardo De Facci, vicepresidente e responsabile dell'area dipendenze del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza), ha spiegato a Redattore Sociale che i tagli da 5 euro «hanno poca eroina ma contengono diversi oppiacei sintetici. Si tratta cioè di dosi di sostanze oppioidi o simil-oppioidi a prezzi bassissimi in cui, però, la velocità della dipendenza è altissima». Il mercato, sostanzialmente, «sta costruendo una modalità di dose e di vendita appetibili per le persone più giovani. Per intenderci, si può comprare una dose con la paghetta. Le dosi di eroina e gli oppioidi sintetici, con cui spesso è tagliata, sono pensati per essere venduti a una popolazione giovane e questo è estremamente pericoloso». Le unità mobili del CNCA (ndr, il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), ha aggiunto De Facci, riferiscono di un grande coinvolgimento dei minorenni nel consumo di eroina. Ad esempio, nella piazza di Rogoredo, a Milano, su mille persone sono almeno il 15%.

Parlare di "droga" e banalizzare l'eroina

Una seconda ragione della nuova diffusione dell'eroina tra i più giovani sta, secondo Giancane, nel cambiamento del loro atteggiamento nei confronti della sostanza, "che viene vista sempre meno come la droga micidiale e pericolosa da cui tenersi sempre e comunque lontani, come accadeva qualche decennio fa". In questo mutamento un ruolo l'ha avuto il fatto che negli ultimi anni l'eroina viene perlopiù fumata, invece che iniettata. È il fenomeno dei cosiddetti "stagnolari": per inalare l'eroina la si mette su un foglio di alluminio, lo si scada con l'accendino e si aspira il fumo che viene emesso con una cannuccia (o un cartoncino arrotolato).
Questa diversa modalità, si legge nel saggio di Giancane, l'ha "liberata dalla sua connotazione più negativa, rappresentata dalla siringa", e ha "certamente ridotto la resistenza di molte persone nei confronti della sostanza". I dati del più recente studio ESPAD del CNR riferiscono che il 64% degli studenti che hanno fatto uso di eroina almeno una volta nella vita dice di averla fumata, mentre "per il 37,8% la modalità di assunzione è stata per via intranasale e per il 28,5% per via iniettiva".
Ma c'è un fattore ancora più pressante che ha contribuito al fatto che l'eroina sia diventata così popolare tra giovani e giovanissimi: la mancanza di informazione – o la presenza di un'informazione fuorviante.
Secondo l'indagine ESPAD, in effetti, quasi 41mila studenti (pari all'1,6% di tutti gli studenti 15-19enni) "hanno riferito di aver assunto una o più sostanze senza sapere cosa fossero: per il 58,5% si è trattato di un'esperienza circoscritta a 1-2 volte, mentre il 23,5% ha fatto uso di sostanze di cui ignorava la composizione per oltre 10 volte".
La mancanza di informazioni ha reso "le nuove generazioni più vulnerabili", afferma Giancane, mentre il messaggio istituzionale che negli ultimi anni è stato fatto passare è stato teso a mettere sullo stesso piano tutte le sostanze. L'equiparazione tra droghe leggere e pesanti era il principio di fondo della legge 49 del 21 febbraio 2006, la "Fini-Giovanardi", poi dichiarata incostituzionale nel 2014.
"Le giovani generazioni non hanno conosciuto l'eroina né l'AIDS, né sono state informate sui rischi specifici di questa sostanza, enormemente peggiori di quelli di qualsiasi altra, ma sono stati solo genericamente messi in guardia dalla 'droga'", sostiene il medico. Questo messaggio – che lui definisce "devastante" – ha avuto un unico effetto: banalizzare l'eroina e porla sullo stesso piano di altre sostanze.
Inoltre, come ha ricostruito Ludovica Lugli sul Post, da circa 8 anni "non sono più finanziate le lezioni che gli operatori delle aziende sanitarie locali tenevano nelle scuole per parlare delle differenze tra le droghe". Questo, secondo le associazioni impegnate sul tema, "è un grosso problema; i ragazzi che non sanno quanto sia pericolosa l'eroina sono gli stessi che, secondo le loro osservazioni, usano poco i preservativi per difendersi dalle malattie a trasmissione sessuale e non hanno l'abitudine di fare dei test anche se hanno comportamenti sessuali a rischio. Oggi nelle scuole è più comune che i ragazzi ricevano informazioni sulla dipendenza da gioco d'azzardo e cyberbullismo".

Manca la prevenzione per i giovani

Secondo Riccardo De Facci del CNCA, «probabilmente oggi l'eroina sta rispondendo a un bisogno di autocura, a un'ansia del futuro e del vivere che sono sempre più presenti tra gli adolescenti. Il mercato risponde a una richiesta, alleandosi con essa». Il problema, secondo De Facci, è che «oggi non esistono più progetti di prevenzione, non esistono più educatori di strada, il lavoro nelle scuole è sempre più didattico e poco educativo».
Le risposte repressive che si sono susseguite in questi anni non hanno mai dato i risultati annunciati. Come scrive Mastrandrea su Internazionale, "per ogni piazza di spaccio chiusa ne spunta puntualmente un'altra, i luoghi informali di consumo, come il parco di Tor Bella Monaca, alimentano l'intolleranza dei cittadini che si sentono abbandonati dalle istituzioni e le carceri si riempiono di piccoli spacciatori, contribuendo in maniera decisiva al sovraffollamento". I dati dell'associazione Antigone, ad esempio, dicono che un detenuto su quattro è tossicodipendente.
Per De Facci sarebbe necessario un approccio integrato: «Un serio contrasto al traffico ci deve essere, ma integrato con gli operatori di riduzione del danno e dei rischi. Cura, prevenzione, riduzione del danno e controllo del traffico non possono più essere pensati da soli. Una denuncia che facciamo da tempo è che città come Roma, Napoli, Milano non hanno un tavolo integrato in cui gli operatori della giustizia discutono con gli operatori del territorio e dei SerT. In questo senso si preferisce parlare di sicurezza ma nella finanziaria di quest'anno non c'è un soldo sulla prevenzione rispetto ai giovani». Andrebbero anche pensati dei tavoli in cui si mettono insieme «operatori sanitari, operatori della sicurezza ed educatori per ragionare su come affrontare questi fenomeni complessi».
Per aiutare i giovani consumatori, ha aggiunto De Facci, bisogna implementare «le attività di prossimità e di aggancio, anche nei contesti di spaccio e di consumo, per la riduzione del danno e dei rischi e per accelerare il contatto tra il sistema di intervento e questi giovani consumatori». Ad esempio attraverso operatori in grado di identificare e ascoltare gli adolescenti e i ragazzi a rischio e vulnerabili.
Il problema è che questo contatto potrebbe non esserci. Come spiega Giancane nel suo libro, infatti, con le nuove modalità di assunzione e l'abbandono delle siringhe rispetto al passato oggi è più alta la percentuale di eroinomani che riescono a conciliare la dipendenza con lo studio, il lavoro, gli affetti. Anzi, spesso l'eroina viene utilizzata "per studiare" o sopportare lavori svilenti o precari. Il fatto che la sostanza costi meno che in passato fa sì che si riesca a procurarsela senza commettere reati – o comunque non tali da prevedere la carcerazione. Questo fa sì che i giovani eroinomani siano "spesso incensurati", evitando "tutte le conseguenze negative del carcere" e, al tempo stesso, "la ricaduta della malattia e la consapevolezza di avere un problema". "Il giovane eroinomane, quello che fuma – prosegue Giancane – non si considera un tossico secondo l'immagine classica", identificando "il problema eroina con l'uso della siringa". Così utilizzatori e SerT rischiano di non incontrarsi mai.
Un altro passo è cambiare il modo in cui si parla di dipendenza da droghe. Secondo il dottor Riccardo Gatti dell'ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, le persone dovrebbero sapere che «c'è una parte di popolazione che è soggetta al consumo di sostanze e una soggetta a finire in una condizione di dipendenza». Questa condizione dovrebbe essere considerata uscendo dai termini dell'"emergenza", che non fa che aumentare lo stigma. Per questo motivo, nella prevenzione dell'abuso di droghe andrebbe messo lo stesso impegno profuso nella prevenzione di altre malattie.
Il nostro paese, afferma Gatti, «l'attenzione alla questione droga l'ha dimenticata da tempo. Abbiamo fatto cose importanti negli anni Settanta e Ottanta con i servizi di assistenza diffusi sul territorio e i farmaci antidoti per gli oppiacei acquistabili in farmacia senza ricetta. Poi ci siamo fermati e non abbiamo avuto più attenzione».

IL MIO DEBITO SEI TU

I nostri Ministri sono radunati in una stanza debolmente illuminata all'interno di uno stabile in periferia. Fanno piani strategici segreti. Fatalmente scoprono che non ci son soldi in cassa, nemmeno un euro, e che sono pieni di debiti: fino al collo! Il presidente del consiglio Giuseppe Conte, seduto compostamente alla scrivania consulta la contabilità dello Stato, è dubbioso, perplesso: riflette silenzioso.
Giovanni Tria è impegnato col suo inseparabile Tamagotchi, dormicchia stancamente. Luigi Di Maio consulta uno di quei giornalini che danno all'oratorio in occasione della prima comunione. Contempla affascinato la classifica del campionato dei Santi, Giggino è molto sportivo. Controlla le posizioni; il suo Santo preferito, San Gennaro, occupa soltanto il secondo posto, accidenti, staccato di ben 8 punti da San Francesco, dominatore assoluto anche dello scorso campionato. Ma Gigi è fiducioso, sa bene che San Gennaro ha in serbo un asso... ma non nella manica, bensì nell'ampolla: il fluidificatore di globuli rossi umano! LIQUIFIN, il goleador dell'Universo: LIQUIFIN, meglio pure di Maradona.
Una parte del popolo italiano trema, fin sotto le mutande.

Salvini è svaccato sul divano con la PlayStation, si destreggia sulla consolle come un Satanasso appena uscito dall'Inferno. Sta giocando l'ultimo GamePlay della Terminator Corporation. Obiettivo del gioco: sterminare l'umanità!
Per un attimo Matteo incrocia lo sguardo con Di Maio: la telepatia è subdola e strisciante.
Danilo Toninelli, appartato e guardingo, vicino alla finestra, annaffia una piantina a foglie larghe sita in un vaso, un vaso che Danilo si porta sempre dietro, per sicurezza, infatti Toninelli sospetta che Salvini voglia fregargliela alla prima occasione... così può fumarsela lui.
Per un attimo incrociano i loro sguardi: la telepatia è subdola e strisciante. A questo punto delle cose però trrr, trrr, il silenzio della stanza viene lacerato da un antiquatissimo fax ... trrr, trrr... Giuseppe Conte si precipita alla macchina, prende il foglio con due mani, legge:
"Lo Stato italiano deve recuperare l'Ici non pagata dalla Chiesa e dal no profit! Asini! Firmato: Unione Europea".
Tutti tacciono, un minuto, due minuti... ZZZ. Si scrutano diffidenti.

- Allora ragazzi? (tambureggia Conte rompendo il pestilenziale silenzio) Uno di noi deve andare in Vaticano, e di corsa pure, qui ci vuole un acconto, che so? 5, 10? Venti miliardi di euro? Allora? Chi è che ci va?
Tria accarezza amorevole il suo Tamagotchi, fa finta di niente, dormicchia, sonnecchia.
Salvini si nasconde dietro i cuscini del divano, senza perdere però il suo GamePlay, spara di nascosto, e resta in partita. Toninelli alza la mano col dito indice in su, e scusandosi con tutti, dichiara che deve ASSOLUTAMENTE portare in bagno la sua pianta a far pipì. Di Maio controlla la classifica dei Santi annoiato, poi si rivolge a Conte:
- Okay, okay, HO CAPITO: ci vado io!
Luigi esce dal covo, va in missione in Vaticano per conto del "popolo" italiano, e promette alla truppa che sarebbe tornato da lì a un'ora. Intanto all'interno della stanza predomina ancora il niente, che si prolunga per circa un'ora poi finalmente ecco che torna di Maio. Appena in tempo per salvare la vita ai suoi colleghi, che stavano per morire... di noia! Conte è il primo ad andargli incontro, apre le braccia, trotterella verso di lui, lo stringe forte a sè:

- Allora quanto? Venti? Trenta miliardi?
- 2000 Miliardi!
- Mi prendi in giro Gigi?
- No, no, abbiamo riconteggiato tutto, una cosa globale diciamo.
- Bravo!
- Niente di più facile.
- Bene, e dove sono? I soldi dico!
- Ah, eccolo! Mi son fatto fare un assegno, ovvio: come puoi ben capire 2000 miliardi sono scomodi da portare in tasca.

Ministro Conte, improvvisamente bianco in volto, tende la manina per prendere l'assegno bancario, lo legge ad alta voce, tenendolo lontano dal volto come fosse una bomba innescata:
- Banca del Santo Spirito Economico, 2000 miliardi di AveMaria pagabili al portatore, firmato: San Gennaro."
Automaticamente tutti capiscono che hanno preso una divina sòla, di quelle grosse, Giovanni Tria scuote febbrilmente il Tamagotchi, urla:
- AHHH! E' morto! NON CI POSSO CREDERE, è morto veramente. ODDIO UN MEDICO, PRESTO. Devo andare via signori scusate ma è una questione di vita o di morte...

Matteo Salvini coglie l'attimo! Esce fuori dal divano completo di mimetica e passamontagna. Punta il dito indice a mo' di pistola verso i suoi colleghi:
- Noi non ci siamo mai visti gente, che sia ben chiara questa cosa qui! Mai visti, e mai parlati.
Giggino, immacolato come un angelo, si infila dietro Matteo, e sparisce insieme a lui per le vie del Paradiso.

Ministro Conte resta solo, le braccia tese in avanti, e l'assegno tra le mani. E' a quel punto che Danilo Toninelli, tenendo il vaso in grembo, rientra nella stanza ignaro dello sviluppo delle cose.
- Oh, scusa Giuseppe? ma dove sono finiti gli altri?
Conte, nel più totale silenzio, porge l'assegno al collega. Danilo guarda l'assegno bancario, gli occhiali gli cadono di traverso, sembra si avvii verso un collasso, ha i capelli tutti dritti come un fulminato: inizia a sudar freddo. La piantina a foglie larghe invece, prima cambia colore, poi s'affloscia, e alla fine definitivamente muore.
Toninelli sconvolto strappa la piantina dal vaso e ne stacca le foglie. Le arrotola come un sigaro cubano, frenetico agguanta Conte per una manica della giacca:
- Dammi una cartina, PRESTO, è meglio che ce la fumiamo noi, QUESTA ... prima che se la freghi Salvini!

_____
Attyaria@gmail.com